

Il Mortaio

La voglia c'era. Dopo l'esperienza che abbiamo avuto nel 2005, direi che è addirittura cresciuto questo desiderio di approfondire la conoscenza sulle cose farmaceutiche di Montalcino del passato, ma che ci riguardano così da vicino.

Ed è sempre ancora una volta la Piazza complice di questa voglia: la Piazza, luogo d'incontro d'eccellenza della nostra comunità, dove si parla, si critica, si apprendono cose che altri sanno, hanno letto o conoscono per esperienza diretta e che ti accrescono e ti spingono, gustandole, ad imparare sempre di più. Così è stato anche in questa occasione.

Il Bonucci, il Raffaelli, il Farnetani, il Boccardi, la Sanfilippo, la Paccagnini, il Pianigiani, la Machetti ed altri sono gli entusiasti conoscitori, coltivatori, custodi e tramandatori di molte cose montalcinesi, con i quali è sempre piacevole parlare, dialogare e confrontarsi. In occasione del centenario della gestione della mia famiglia della Farmacia di Piazza, abbiamo pubblicato un lavoro a più mani su di un Codice Farmaceutico del 1582, un manoscritto molto interessante che regolava l'attività professionale e la deontologia delle Farmacie di Montalcino, ce n'erano diverse, riunite in Associazione, chiamata Università. Uno spaccato molto vivo dell'epoca che descriveva e regolava i rapporti con le autorità politiche e amministrative locali, con le altre associazioni nell'interesse della popolazione tutta. Da quelle pagine, ancora vive ed attuali per molti versi, è emersa l'immagine di una Farmacia, come istituzione e come persone che vi lavoravano, molto a contatto con la vita di tutti i giorni della gente, col suo cercare, riuscendoci sempre meglio, di alleviare o risolvere i molti guai di salute che affliggevano tutti. I tempi sono molto cambiati da allora, ma bisogna sempre tener presente che ogni livello professionale e scientifico raggiunto poggia sempre sull'esperienza di quelli del passato che, anche se a volte ci fanno sorridere, dobbiamo sempre giudicare con grande rispetto. Ma ritorniamo alla Piazza.

Un giorno di un paio d'anni fa mi si fa incontro il Bonucci con un'aria trionfante: "ho trovato una chicca, una cosa bellina che ti può interessare e che devi assolutamente leggere". Era, anche questa volta, come per il 2005, un manoscritto rinvenuto nelle giacenze storiche della Biblioteca Comunale, di poche pagine, della fine del settecento (1783): un elenco, un inventario di cose farmaceutiche che subito attrasse la mia attenzione. Si trattava, appunto, dell'inventario di sostanze, di cose, di mobili, di attrezzi, di libri e di strumenti in dotazione della Farmacia dell'Ospedale di S. Maria della Croce di Montalcino, oggetto di trattativa da parte del farmacista Clemente Santi che voleva acquistarla. La Piccini ed il Bonucci spiegheranno da par loro il contesto storico in cui avviene tutto questo, negli anni della Rivoluzione Francese, che cominciava a cambiare il mondo. Quello che però mi interessa è, in questo scenario, portare alla luce un avvenimento, per alcuni aspetti molto moderno, la privatizzazione di un servizio essenziale per la comunità, e parlare di un personaggio, il dr. Clemente Santi, la cui famiglia influenzerà così tanto e positivamente la prestigiosa economia montalcinese.

Dunque Clemente Santi, già con il figlio Luigi, anche lui farmacista, decide di acquistare la Farmacia dell'Ospedale con la sede in Piazza, come lo è ora; nasce così una gestione familiare che continuerà, dopo Luigi, con il di lui figlio, ancora Clemente, come il nonno, dedito, oltre che alla farmacia, anche all'agricoltura, all'enologia ed allo studio, nell'azienda di famiglia Il Greppo, delle caratteristiche della vite e del vino. Si dedicò a questa attività con tale entusiasmo da preferirla a quella sanitaria di farmacista, tanto che vendette la Farmacia acquistata dal nonno, dopo 91 anni di gestione di tre generazioni, nel 1874. Famiglia di elevata cultura, i Santi, di scuola pisana e fiorentina, ma destinati ad un legame fortissimo con il nostro territorio.

Di tutta questa storia c'è un testimone muto, che da sempre mi fa compagnia al lavoro, dopo essere stato uno strumento fondamentale ed attivo in Farmacia. E' un grosso e pesante

mortaio in bronzo, con pestello in ferro, che figura nel famoso inventario di fine settecento, acquistato con mobili, sostanze libere e attrezzi dai Santi ed arrivato attraverso vari proprietari della Farmacia fino a mio nonno Giulio Salvioni nel 1905, e giunto fino ad oggi. C'è l'anno di fusione, 1751, e lo stemma dell'Ospedale di S. Maria della Croce di Montalcino. Ultimamente è stato oggetto di curiosi e sospetti interessamenti di antiquari di passaggio, o sedicenti tali.

Comunque il mortaio, indubbio protagonista e fil-rouge della nostra storia, i farmacisti Santi, l'Ospedale di S. Maria della Croce e l'inventario con le curiose sostanze medicamentose di fine settecento, ci hanno fatto pensare ad una bella storia ambientata nella Farmacia di piazza, negli anni della Rivoluzione Francese. Il Bonucci ed il Raffaelli mi hanno sempre parlato con entusiasmo di questo periodo, dei farmacisti Santi legati, poi, alla grande evoluzione dell'enologia, con i noti ritorni positivi per tutto il territorio. E' nato così, da questa storia, questo nuovo lavoro, con l'impegno di molti e per il molto amore verso Montalcino.

Ci è venuta in aiuto, ma ha diretto l'intera impostazione, la nostra amica prof. Gabriella Piccini, Professore Ordinario di Storia Medievale presso l'Università degli Studi di Siena, che ha coinvolto, per il lato tecnico-storico dell'inventario, la dr.ssa Beatrice Sordini, sua allieva e ricercatrice di valore. Per l'amico prof. Bruno Bonucci, instancabile e fortunato "topo di biblioteca", abbiamo esaurito gli aggettivi di stima per il suo entusiasmo di storico montalcinese che è capace di affascinare e coinvolgere tutti. Poi un grosso "grazie" a Pino Sanfilippo per le belle fotografie ed a tutti gli amici di Piazza a cui dedichiamo questo lavoro.

La Storia, si sa, avvolge e coinvolge, stimola nuove ricerche, e nuovi elementi possono dar luogo a collegamenti, magari prima non compresi o non correttamente indagati e descritti. Questa nostra storia, che viene da lontano e che riguarda tutta la nostra comunità, ha ancora molte pagine da scrivere. Gli attori, o almeno i loro eredi, stanno continuando importanti attività e, forse stimoleranno altre ricerche per ricordare a tutti la pianta da cui provengono i frutti di oggi.

Per intanto è bello, almeno per me, pensare che un farmacista che ha lavorato nella Farmacia di Piazza, dove anch'io lavoro, è stato l'ideatore e l'artefice geniale di un vino, il Brunello, che il mondo ci invidia.

Ringrazio il Sindaco di Montalcino Maurizio Buffi e l'Amministrazione Comunale, sempre sensibili a queste tematiche e disponibili ad aiuti di vario genere, la mia famiglia, con Maurelia, Carlo, Fabio, Costanza ed Aurora, i nipotini Carlotta, Caterina, Cesare, la neonata Olivia ed i molti amici a cui questa pubblicazione è dedicata.

Roberto Salvioni